

I pionieri dell'energia rinnovabile

I gruppi più attivi sono gli stranieri come Endesa, Asja, Ivpc ed Electrabel - Enel punta molto sulle fonti pulite

La produzione di elettricità in Italia è ancora basata per l'80% su petrolio, gas e carbone

L'ANALISI

DI ANNA ZAVARITT

L'Italia si rivela tradizionalista anche nell'energia. L'80% della produzione di elettricità infatti è basata sul petrolio, gas naturale e carbone, e solo un 19% deriva dall'idroelettrico. Eppure l'utilizzo di fonti rinnovabili è un obiettivo sostenuto e agevolato a livello europeo e rappresenta una nuova opportunità di business, con margini in forte crescita. Come illustra il rapporto Agici sulle «Fonti rinnovabili tra regolazione e competizione», ad accorgersene per ora sono stati gli stranieri: *in primis* Danimarca, Germania e Spagna.

E anche nel nostro paese tra gli operatori che hanno puntato sulle energie rinnovabili, spuntano nomi stranieri. Accanto a Enel (che è l'unico grande gruppo italiano presente in modo significativo nell'energia pulita con 16.962 Mw di capacità installati) ci sono la Ivpc, joint

venture tra l'americana Upc e dalla giapponese Tomen Power (che con 472 Mw di capacità installata è il principale operatore eolico italiano) e l'Asja Ambiente Italia, facente parte dell'omonimo gruppo nipponico. Oltre ai gruppi europei già presenti nel nostro Paese che ora hanno deciso di investire anche nelle rinnovabili come Endesa (nel 2004 il gruppo spagnolo ha acquistato da Gamesa parchi eolici nel sud del Paese ed in Sardegna per oltre 200 Mw) ed Electrabel, presente con le due joint-ventures Tirreno Power ed AceaElectrabel.

Accanto ai gruppi stranieri però ci sono anche una serie di *players* minori quasi interamente focalizzati sulle rinnovabili e che costituiscono delle realtà di nicchia molto promettenti, secondo l'analisi Agici: è il caso del Gruppo Falck, produttore di energia da biomasse e dal vento (che proprio settimana scorsa ha inaugurato il più grande parco eolico europeo nel Galles) di Carlo Gavazzi Green Power (primo produttore italiano di energia da biomasse, con 600.000 tonnellate l'anno) e di Enertad, società quotata molto attiva nella produzione di energia elettrica da rifiuti, nelle biomasse e nell'eolico.

Risulta però chiaro dal rapporto che le società italiane non possiedono le dimensioni sufficienti per poter competere coi principali gruppi europei come la francese Edf (focalizzata soprattutto nell'idroelettrico, che pesa per il 99% sul totale di capacità installata pari a 23.800 Mw) e la tedesca E.On. che è presente invece in maniera significativa anche nell'eolico (6.430 Mw) e nelle biomasse (partecipa attivamente in 80 impianti a biogas e 30 stazioni che bruciano biomasse per ottenere calore,

per una capacità installata totale di 20 Mw). In particolare la politica italiana ha avuto un certo successo «ma non sembra — si legge nel rapporto Agici — ancora adeguata a sostenere un reale sviluppo». In particolare, l'introduzione dei Certificati Verdi non ha dato i risultati sperati in termini di sviluppo delle fonti rinnovabili, e anzi una grave ricaduta negativa di questo sistema è stata il disincentivo alla costruzione di nuovi impianti e allo sviluppo di nuove (e più costose) tecnologie. Secondo il team di ricercatori coordinato dal professor Andrea Gilardoni dell'Università Bocconi sarebbe quindi auspicabile un ritorno al sistema di incentivazioni Cip 6, che nonostante le sue carenze ha dimostrato di essere maggiormente efficace.

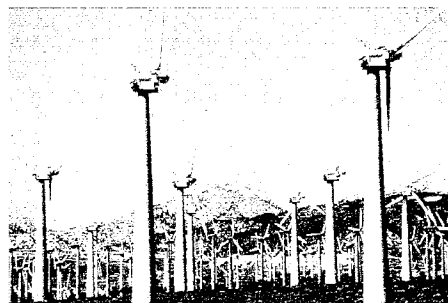
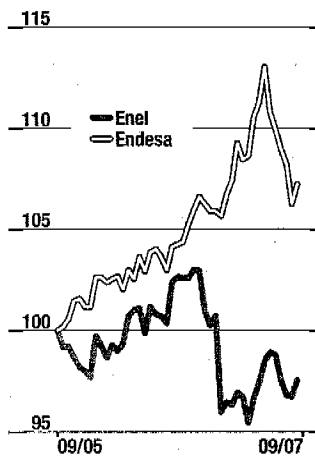
Nel Vecchio Continente a primeggiare sono invece gruppi come la francese Edf e la tedesca e.On. Il gruppo d'Oltralpe guidato da Pierre Gadonneix possiede la maggior capacità installata riguardo alle fonti rinnovabili e vanta anche la maggiore espansione geografica. La sua produzione in questo campo dipende prevalentemente dall'idroelettrico (che pesa per il 99% della capacità installata pari a 23.800 Mw), ma la società possiede anche impianti fotovoltaici nei possedimenti francesi d'oltremare e parchi eolici, oltre che in patria, anche in Portogallo, Germania, Gran Bretagna e Usa per una capacità totale di 146 Mw. E.On è invece presente in maniera significativa anche nell'eolico (6.340 Mw) e nelle biomasse: partecipa attivamente in 80 impianti a biogas e 30 stazioni che bruciano biomasse per ottenere calore, per una capacità installata totale di 20 Mw. Oltremarica e.On Uk renewables è una delle prime società in Gran Bretagna

per la generazione eolica e con le sue 17 centrali ha una capacità installata di quasi 180 Mw di elettricità.

Analizzando più in generale il quadro europeo emerge che — sebbene l'idroelettrico sia ancora la fonte «pulita» principale (nel 2002 pesava per circa l'85% sul totale delle fonti rinnovabili) — anche il ruolo delle biomasse da rifiuti e dell'eolico è sempre più importante: il peso di quest'ultimo tra le fonti pulite è addirittura raddoppiato, dal 3,6% al 6,2%, in soli tre anni e per alcuni gruppi come e.On, Gamesa, Nuon e Verbun è già la prima fonte di energia rinnovabile. Del resto, come documenta la ricerca, il potenziale eolico europeo è talmente vasto che consentirebbe di rimpiazzare le riserve di greggio del Mare del Nord in via di esaurimento e di sostituire con centrali eoliche le centrali nucleari tedesche che verranno chiuse. Emblematici sono i casi della Germania — che produce circa un terzo dell'energia eolica mondiale, e circa la metà di quella europea, emergendo come leader nel Vecchio Continente — e della Spagna, seconda in Europa soltanto alla Germania.

Il confronto

Base 09/05/2005=100



Un parco eolico (Domenici)

